



Sulle orme di Slavc e Giulietta

Una giovane donna e la sua cavalla Isotta Raminga hanno attraversato le Alpi ricalcando idealmente il percorso di una coppia di lupi – l'uno proveniente dalla Slovenia, l'altra dalle Alpi Occidentali – che nel 2014 si sono incontrati in Lessinia e hanno "messo su casa".

Un lungo viaggio per incontrare chi ha avuto a che fare con il ritorno del predatore.

Com'è nata questa avventura ce lo racconta lei stessa

testo e foto di Paola Giacomini

Paola e Isotta
sfilano tra le rovine del Forte
del Gran Serin, in Valle Susa.

Rinuncio a ogni tetto
per andare ramingo e solitario
ad affrontare l'inclemenza
dell'aria,
e ad avere compagni il lupo
e il gufo,
e provar come loro e insieme
a loro
il morso della fame
e del bisogno

William Shakespeare, *Re Lear*

Stavo cercando un motivo per percorrere l'intero arco alpino a cavallo. L'intenzione era di partire, ma in mancanza di uno scopo mi sembrava di appiattare le Alpi, di farle diventare semplicemente una serie di ostacoli da superare e non il contenitore brulicante di vita che sono.

La sera di Natale eravamo in quattro, stufa accesa e luce calda. Mario Cavallo, che lavora per il Parco delle Alpi Cozie, si è messo a raccontare la storia di Slavc e Giulietta. La storia non parlava di due uomini, ma di due lupi – uno di origine appenninica e l'altro di origine slava – che avevano formato un branco a nord di Verona. La storia era come tutte le storie, c'erano amici e nemici, pericoli e posti bellissimi, il viaggio di questi due animali attraverso territori selvaggi e un finale con un significato enorme: il branco della Lessinia è il primo anello di congiunzione tra gli areali del lupo italiano e sloveno dopo un centinaio di anni in cui le due popolazioni sono rimaste isolate reciprocamente in seguito all'estinzione del lupo nelle Alpi.

Questa era una buona ragione per attraversare la catena alpina! Passare sulle tracce di questi due lupi e accamparmi dove avrebbero potuto fermarsi a riposare loro, incontrare persone che hanno a che fare con questo ritorno e farmi raccontare le loro storie, raccogliere in un sito che permettesse di avere una panoramica della questione.

Isotta ha già capito che ho in mente una grande avventura ed è d'accordo: sbrana fiera le salite e l'allenamento procede bene. Non avevo dubbi che tutto questo movimento l'avrebbe messa di buon umore. Sono un po' preoccupata per la sua età, ma sembra che lei non lo sia affatto. La conosco, so di che fibra è fatta e anche che bella testa che ha, non credo che potrei compiere un tragitto del genere con un cavallo diverso da lei.

Sto mettendo in ordine il materiale e dovrò aggiungere due novità rispetto ai viaggi degli anni scorsi: un computer per aggiornare il sito e un pannello solare per tenerlo in vita. Il mio amico Gianni ha un iPad nuovo e mi ha prestato quello vecchio; sto imparando ad usarlo. La ditta Giocosolutions di Avigliana mi ha dato un pannello solare molto leggero e potente che sto sperimentando. Loro sono abituati a sponsorizzare grandi campioni del mondo della barca a vela; l'avventura che ho in mente non è una traversata oceanica, ma ci sono molti punti in comune e lo hanno compreso.

È anche successo che il Progetto LIFE WolfAlps, che collega enti che operano su tutto l'arco alpino, ha adottato quest'avventura, mettendomi a disposizione tutti i contatti di cui avrò bisogno lungo la strada.

Studiare l'itinerario è stata una cosa da nulla rispetto a mettere insieme tutti questi tasselli e adesso finalmente inizia il bello: mettersi in cammino!

E così il 2 giugno Gianni ha portato Isotta e me fino in Slovenia. Siamo arrivati in piena notte nel prato di fronte alla sede del Parco Nazionale del Triglav, poi lui è tornato indietro, io ho montato il